

opusdei.org

# **Un Centro di Formazione Integrale per la Donna in Bolivia**

“Educare la donna vuol dire educare la famiglia”. Questo è il motto del CEFIM, Centro di Formazione Integrale per la Donna, che è sorto nella capitale boliviana nel 1986. Alle donne di scarse risorse economiche il CEFIM offre una formazione integrale, che le abilita a un lavoro e, rispettandone l'identità culturale, permette di migliorare le loro condizioni di vita.

03/06/2003

“Appena arrivata da Apolo, mi sentivo sola ed spaesata in questa città enorme; ignoravo molte cose: non sapevo leggere né scrivere, e non sapevo cucinare. Nel CEFIM ho imparato a lavorare con gioia e ora posso contare su un buon impiego che mi permette di aiutare la mia famiglia”. Queste parole di Consuelo Villanueva riassumono l’esperienza di molte boliviane.

Oggi la Bolivia è considerata uno dei paesi più poveri del Sud America. Ha una popolazione di 8,3 milioni di abitanti, circa il 50% dei quali vive in povertà: in campagna la percentuale raggiunge il 94% della popolazione; questo spiega la migrazione dalla zona rurale alla città.

Questa situazione di povertà riguarda soprattutto le donne, che hanno, rispetto agli uomini, un minore accesso all'educazione e alle possibilità di lavoro: in base a dati ufficiali, si stima che il 60% delle donne che vivono in aree urbane si vedono discriminate perché sono capo-famiglia e mancano di educazione e abilitazione a un lavoro. Quelle che lavorano, lo fanno in modo informale attraverso micro-imprese e altre modalità di auto-impiego, e ricevono il 39% in meno del salario degli uomini.

### **Una risposta pratica**

Come risposta a queste necessità, L'ASSOCIAZIONE PER LA PROMOZIONE CULTURALE E SOCIALE (APROCS) si è proposta nel 1986 di offrire una abilitazione tecnica e scolastica a donne di scarse risorse economiche provenienti dalle campagne e dalle zone periferiche

della città di La Paz, facendo nascere il CEFIM.

“Nel nostro Paese esiste una gran quantità di donne senza impiego o sotto-impiegate, che devono fare i conti con problemi di sopravvivenza - spiega Graciela Volpe, direttrice del CEFIM -. Uno dei fattori più importanti che determinano questa situazione è la mancanza di una abilitazione al lavoro. E' nostra intenzione dare alle alunne la possibilità di accedere a diverse fonti di lavoro e di formarle perché in futuro siano capaci di vivere in maniera degna, cristiana – e dunque pienamente umana – in una società dai forti contrasti”.

Come ogni iniziativa di questo genere, il CEFIM è nato di piccole dimensioni. Un gruppo di persone che conoscevano gli insegnamenti di san Josemaría Escrivá, Fondatore dell'Opus Dei, ha cercato di dare una

risposta cristiana al problema educativo e lavorativo della donna. Sin dal primo momento sapevano con chiarezza che il motore di tutto questo era un principio che san Josemaría aveva predicato fin 1928: il lavoro, ogni lavoro – diceva -, “è testimonianza della dignità dell’uomo, del suo dominio sulla creazione; promuove lo sviluppo della sua personalità, è vincolo di unione con gli altri uomini, fonte di risorse per sostenere la propria famiglia, mezzo per contribuire al miglioramento della società in cui si vive e al progresso di tutta l’umanità” (E’ Gesù che passa, n. 47). Con il loro entusiasmo hanno contagiato ben presto altre persone che hanno collaborato all’iniziativa.

## **Il CEFIM, oggi**

La costruzione dell’attuale sede del CEFIM è stata possibile grazie alla collaborazione dell’ICU – Istituto per

la Cooperazione Universitaria, una ONG italiana – e dell’Unione Europea. Attualmente il progetto si sostiene economicamente soprattutto con donativi locali degli Amici del CEFIM e con alcune attività che si svolgono allo scopo di raccogliere fondi.

Dal 2002, la EDA-ODT, una ONG australiana che si occupa dell’abilitazione professionale della donna, collabora allo svolgimento dei corsi di Aiutante nei Servizi di Ospitalità, di Pediatria e Geriatria, di Cucina e Industria Alimentare. Questi tre corsi danno la possibilità di un rapido sbocco lavorativo alle donne giovani, che hanno terminato la scuola secondaria, e si adattano bene alle attuali richieste del paese.

La formazione che hanno ricevuto le beneficiarie dei programmi del CEFIM permette loro di inserirsi nel campo lavorativo in migliori

condizioni economiche e sociali: in ditte di servizi, in negozi familiari, in piccole industrie, ecc.

Nel campo dell'alfabetizzazione si è ottenuto che oltre 600 donne analfabete imparassero a leggere e scrivere, acquisendo nel contempo una qualifica tecnica nell'area di servizi di base: cucina, panetteria, taglio e cucito, ecc.

Le alunne che sono passate dal CEFIM hanno avuto l'opportunità di ricevere una formazione integrale che riguarda gli aspetti professionali, scolastici e umani. Molte hanno riscoperto la dignità della persona con conseguenze pratiche nella loro vita personale e nell'educazione delle loro famiglie, ampliando il raggio d'influenza e di beneficio della formazione ricevuta.

La sfida di voler continuare a crescere ha indotto i dirigenti del CEFIM a individuare nuove mete:

accrescere il piano di formazione, incrementare un programma di tutoria per docenti e alunne, aumentare il raggio d'azione trasferendosi in altre zone della città, inserire nuovi corsi e qualificare i docenti... Ai loro orecchi risuonano ancora le parole pronunciate un giorno dal ministro dell'Educazione boliviano: “Se vogliamo che quest'opera vada avanti, dobbiamo averne cura, ma dobbiamo anche pensare che sarebbe bene che ci fossero non uno, ma molti Centri come questo”.

**CEFIM**

**Calle Macario Pinilla, 345**

**La Paz, Bolivia**



[opusdei.org/it/article/un-centro-di-formazione-integrale-per-la-donna-in-bolivia/](https://opusdei.org/it/article/un-centro-di-formazione-integrale-per-la-donna-in-bolivia/) (05/04/2025)